

SAMARITANO 2014

CINQUE STORIE SEMPLICI, E 30 GIOVANI NE HANNO SCELTA UNA

di Filippo Cavazza

Si è svolta il 6 dicembre scorso, a Dolo (Ve), all'indomani dei festeggiamenti per la Giornata internazionale del volontariato del 5 dicembre, la cerimonia conclusiva del Proemio Samaritano 2014. A vincere il riconoscimento che ogni due anni AVIS assegna a una persona che si è particolarmente distinta per un gesto di altruismo è stata Marisa Bettio, ostertrice di Noventa Padovana da molti anni impegnata gratuitamente in attività di volontariato in Mali e in altri Paesi in via di sviluppo, dove la mortalità legata al parto e la mortalità infantile sono elevatissime. A ritirare il proemio al posto di Marisa (in quei giorni in India) è stata la figlia Linda Luna, che ha annunciato di aver subito comunicato via sms alla mamma la bella notizia.

Gli altri 4 finalisti dell'edizione 2014, tutti presenti sul palco del cinema teatro Italia e tutti particolarmente commossi erano: Elio Germano Conte (San Mauro Torinese - To), Costantino Baratta (Lampedusa - Ag), Silvano Fiorot (San Fior - Tv) e Antonella Bua (Sassari), 38 anni. Il Proemio, organizzato dall'Avis comunale Riviera del Brenta con il sostegno di Avis regionale Veneto e AVIS Nazionale, ha lo scopo di segnalare all'opinione pubblica nominativi di persone che si sono distinte per iniziative di disinteressata gratuità, sull'esempio evangelico del Buon Samaritano.

Il proemio è nato nel 1996 dall'idea dello scrittore Andrea Zillo



e da Francesco Bosello, a lungo presidente dell'Avis Riviera del Brenta e all'epoca tesoriere nazionale AVIS.

Da 8 anni è patrocinato dall'AVIS Nazionale, che ha deciso di farlo proprio mantenendo a Dolo la sede organizzativa dell'evento. La manifestazione coinvolge direttamente gli studenti delle scuole superiori della Riviera del Brenta.

Ogni anno sono proprio 30 allievi della zona che selezionano il Samaritano dell'anno da una cinquina di finalisti, individuati da una Commissione ad hoc di volontari Avis. Nel 2012 a vincere era stata Caterina Bellandi, una tassistessa molto celebre a Firenze e dintorni. Grazie al suo coloratissimo Milano25 e al suo costume da fata, ha allietato le giornate di adulti e bambini in difficoltà, dimostrandosi sul campo autentica campionessa di solidarietà.

"Il Proemio Samaritano - spiega il Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni - è l'occasione giusta per riflettere sul valore della Giornata internazionale del volontariato. I 5 finalisti, ciascuno a suo modo protagonista di gesti di autentico altruismo, rappresentano in modo concreto quei valori che ogni giorno, in modo disinteressato, migliaia di volontari - come lo sono i donatori di sangue AVIS - portano avanti in tutta Italia". "Per noi - conclude Saturni - è stato ed è altrettanto importante coinvolgere nell'individuazione dei vincitori i ragazzi delle scuole superiori, con i quali già da anni lavoriamo in iniziative di sensibilizzazione e che vogliamo avvicinare fin da giovani alla bellezza dell'essere volontari".

"Oggi - ha aggiunto Claudia Firenze, responsabile comunicazione AVIS - abbiamo ascoltato storie ordinariamente straordinarie, in cui ognuno fa la sua parte in modo semplice e senza clamore, per cambiare il mondo una persona alla volta."



MARISA BETTIO

IN AFRICA, NON PER CASO

La volontaria scelta dagli studenti di Dolo come "Samaritano 2014"

Non ha potuto ritirare di persona il proemio, perché nelle prime giornate di dicembre si trovava in India.

In vacanza? Tutt'altro. Marisa Bettio, l'ostetrica di Novanta Padovana vincitrice del Proemio Samaritano, era a Kochi in missione per conto della stessa congregazione di suore che segue in Mali. Non è infatti da escludere che a breve possa ripetere anche nel Paese asiatico quanto già da anni svolge a vantaggio delle mamme in Africa.

In ogni caso, la signora Marisa era come se fosse presente a Dolo (Ve). E non solo perché al cinema teatro Italia c'era la figlia Linda Luna, ma perché la stessa Marisa è stata in costante contatto con la sua famiglia.

La signora Bettio ha colpito i giovani giurati delle scuole della Riviera del Brenta per la sua dedizione alle mamme di Koutiala, in Mali, costrette - in un Paese dove la mortalità infantile è elevatissima - a partorire tra mille difficoltà. Negli anni, rinunciando alle sue ferie, Marisa ha permesso a centinaia di bambini di venire alla luce e alle madri di non morire di parto.

Tornata in Italia l'abbiamo raggiunta telefonicamente.

"Sono contentissima per questo premio". Parole pronunciate con un'emozione e qualche lacrima che la trascrizione su questa pagina non possono descrivere fino in fondo.

"Mi ha fatto piacere che attraverso la mia storia altre persone, in particolare le mamme africane, abbiano avuto un attimo di visibilità. Io mi considero solo uno strumento, un tramite, di queste storie così toccanti che a Koutiala mi accadono ogni giorno".



Mentre inizia a parlare, Marisa Bettio pensa anche a una delle vicende che più l'hanno segnata di recente: *"Un bimbo era stato morso da un serpente e la situazione era gravissima. Mi sono fatta in quattro perché potesse essere curato in Italia, perché mi stava morendo tra le braccia".*



Com'è nata la sua storia di volontaria in Africa?

Attraversavo un periodo di profonda crisi interiore e personale, legata alla mia spiritualità. Non trovavo più motivazione in ciò che facevo. Ho stretto allora un patto con Qualcuno lassù. Se mi aiuti a uscire da questa situazione, faccio quello che Tu vorrai. E 15 giorni dopo questo mio grido è arrivata una lettera che mi chiedeva proprio di andare in Africa a fondare un reparto di maternità per una congregazione missionaria. In quella circostanza ho capito che nulla accadeva per caso. Da lì ho iniziato a sentirmi sempre meglio.

In famiglia come hanno preso questa sua attività di volontariato?

Sia i miei figli sia mio marito mi hanno sempre incoraggiato e sostenuto. Mio figlio più grande ha preso le mie orme e da qualche mese lavora come infermiere pediatrico in Somalia. Mio marito è uno dei miei più grandi fan e allo stesso modo anche mia figlia Linda rispetta quello che è il destino della mamma. La mia azione, comunque, è iniziata quando loro erano già abbastanza grandi.

E i colleghi?

Quasi tutti si interessano a quello che faccio e si mostrano contenti. Alcuni mi hanno anche anticipato o promesso che vorrebbero in un futuro prossimo aiutarmi. Di certo, ogni volta che rientro dal Mali e torno a lavorare all'ospedale di Mirano noto le nostre tante contraddizioni e i nostri sprechi, che potrebbero essere evitati. Faccio una certa fatica a reintegrarmi.

LE STORIE, I LUOGHI, I PERSONAGGI



di Michela Rossato e Beppe Castellano

Nello spirito del Proemio Samaritano (che nella prossima edizione 2016 festeggerà il suo 20° anno) non c'è un "vincitore", ma un personaggio e una "storia" che fra i cinque finalisti viene "scelta" direttamente dai giovani studenti delle superiori. A questo proposito, premiate per i migliori elaborati di questa edizione (un concorso nelle scuole) le classi prime (C, D, E) della Scuola Media "Valeri" di Bojon. Abbiamo dovuto necessariamente condensare le cinque bellissime storie finaliste, partendo dalla "Samaritana" scelta quest'anno dai ragazzi e poi, via via, in ordine di distanza "fisica" dalla Riviera del Brenta. Una storia, ma non è la sola, che è perfettamente in linea con gli argomenti di questo numero.

Marisa Bettio (nel riquadro sulla foto della figlia Luna che ha ritirato il Proemio per suo conto) vive a Noventa Padovana (Pd). Ostetrica, opera da volontaria in Mali, dove insegna alle donne del luogo (dove non c'è niente) come comportarsi per aiutare una mamma a partorire. In Mali



vede mamme e bambini morire di malnutrizione, perciò quando riesce, acquista latte in polvere per sfamarli. Nei suoi frequenti viaggi, visita le madri nei villaggi più sperduti, fa nascere e si occupa dei neonati. Un giorno, salva da morte certa una neonata prematura abbandonata dalla madre (secondo un'usanza tribale), esponendola ai raggi del sole per riscaldarla (non ci sono incubatrici)

e facendole bere qualcosa. Viene chiamata Maria Sole e oggi gode di ottima salute. Da quel giorno, Marisa è il punto di riferimento in caso di nascite premature e anche grazie a lei sta lentamente cambiando la cultura dell'abbandono.

Costantino Baratta è un muratore che vive a Lampedusa. Il 3 ottobre del 2013, assieme a un amico, esce in barca per pescare. Mentre da lontano nota un insolito via vai di motovedette e pescherecci, vede che



in acqua galleggiano e si sbracciano, sfinite, decine di persone, trasportate dalle correnti. Ne tira in barca più che può, tirandole per i vestiti, se li hanno. Non è facile, alcune scivolano, perchè sono sporche di nafta e nude. Tra i cadaveri vede una ragazza ancora viva che va alla



deriva. La salva. In tutto gli devono la vita in 12, tutti eritrei, che ora stanno bene e vivono in Svezia, Germania e a Roma. Costantino rappresenta tutti gli eroi silenziosi di Lampedusa che conoscono, da sempre, il valore della solidarietà. Quella che non discrimina per colore della pelle, né per religione, né per nazionalità.

Antonella Bua, 36 anni, di Sassari, è nata talassemica. Per vivere, necessitava di continue trasfusioni. Ne ha fatte 84, fino al giorno del trapianto di midollo osseo donato dal fratello, nel 1984. Aveva 6 anni. A seguirla il



prof. Guido Lucarelli. Il trapianto ha avuto un buon esito e Antonella è guarita. Da allora è andata nelle scuole, ha tenuto conferenze, ha portato la propria testimonianza dove c'era bisogno. E si è dedicata interamente agli altri. È volontaria dell'Ail presso l'ematologia di Pesaro, collabora con l'Avis di Pesaro, ha partecipato all'organizzazione del progetto "Ehi tu, hai midollo?" nel 2013, partecipa a moltissime manifestazioni sportive, culturali, scolastiche e ricreative per sensibilizzare sul dono.



Elio Germano Conte, 71 anni, avisino con 100 donazioni di sangue, vive a San Mauro Torinese (To), è nonno di tre nipotini. Fa parte del gruppo Senior che si occupa di anziani (da attività ricreative a culturali), di una corale di Torino e da 10 anni dell'associazione onlus "La Ragnatela" che è impegnata nella poverissima Nicaragua. Elio laggiù costruisce e ripara volontariamente

(pagando di tasca propria viaggio, vitto e alloggio) le baracche del villaggio che l'associazione sostiene, mentre a Torino raccoglie fondi perché i bambini di quel villaggio possano andare a scuola. Attualmente, l'associazione sostiene oltre 400 adozioni.

Silvano Fiorot, del 1931, di San Fior (Tv). Operaio, ha perso per tumore sia il figlio di 19 anni (nel 1982) sia la moglie (nell'86). Rimasto solo con 2 figlie piccole, ha portato avanti il "testamento morale" del figlio ed ha fondato, a casa sua, l'Associazione lotta contro i tumori "Renzo Fiorot". Poi ha creato alcuni ambulatori nei quali medici che esercitavano negli ospedali di Vittorio, Cone-



gliano e al Cro di Aviano, visitavano gratuitamente. Dal 2004 ha una nuova sede e l'associazione diventa "Renzo e Pia Fiorot Onlus": accompagna i pazienti per terapie e visite, fa assistenza domiciliare ai pazienti oncologici, è consultorio di prevenzione e psicologico, diagnostica, infodrenaggio, ospita Gruppi di auto mutuo aiuto, corsi di formazione per volontari, conferenze pubbliche, progetti nelle scuole. Avis collabora con Fiorot.

